

I tagli degli ultimi anni pongono la necessità di ricostruire il sistema

Terapie intensive, il Sud è rimasto all'osso

Livia Parisi
ROMA

Di fronte al dilagare di casi di coronavirus l'Italia cerca di ricostruire le terapie intensive e tornare a far crescere le fila del personale sanitario. Ma deve fare i conti con anni di tagli, che si sono tradotti in una riduzione di posti letto, reparti ospedalieri e operatori sanitari. «In dieci anni sono stati tolti 37 miliardi alla sanità pubblica e, a farne le spese, sono stati soprattutto quei medici e quegli infermieri che ora si battono eroicamente per arginare l'emergenza in corso», spiega il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. Questa «desertificazione ospedaliera», osserva Carlo Palermo, segretario del sindacato dei medi-

ci Anaa Assomed, «ha riguardato soprattutto le regioni del Sud», che rischiano ora di essere «ancor più fragili di fronte all'epidemia di Covid-19.

«Ora si cerca di recuperare, ma per anni si è assistito a un grido di allarme inascoltato», osserva Cartabellotta. «Dal 2010 al 2019, il finanziamento pubblico alla sanità ha rappresentato il capitolo di spesa pubblica più facilmente aggredibile» e «vi sono state destinate meno risorse di quelle programmate». Tutto questo, aggiunge, «è stato portato avanti da governi di colore diverso».

Anni di finanziamenti «ridotti alla canna del gas», spiega Palermo, hanno portato a una riduzione del personale, avvenuta attraverso il blocco del turnover, più evidente nelle regioni meridionali. «Nel 2017 rispetto al 2009, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, si contavano 8.000 medici, 2.000 dirigenti sanitari e 36.000 infermieri e altri operatori sanitari in meno». Altro grande settore di tagli è stato quello dei posti letto. «Dal 2003 al 2017 - prosegue Palermo

- ne sono tagliati circa 70.000. In Italia abbiamo in media 3 posti letto per acuti in ospedale per mille abitanti, che scendono a 2 nelle regioni del Sud. Numeri che spaventano se confrontati con una media europea del 5 per mille». Questo si è tradotto anche in taglio dei reparti. «Centinaia sono stati eliminati o accorpati, tra cui moltissimi proprio nell'area di malattie infettive, terapia intensiva e pneumologia». Questa desertificazione ospedaliera, conclude Palermo, è stata messa in campo con piani di rientro gestiti all'insegna del risparmio e poco attenti alla salute dei cittadini».

I piani di rientro non hanno tenuto conto della salute dei cittadini

Nelle regioni meridionali due posti letto per mille abitanti: in Europa sono cinque



Peso:12%